Domus n.674, Luglio/Agosto 1986, Editoriale.

UN NODO CRUCIALE

A quattro mesi dall'inizio della nuova serie di «Domus» appare utile rimettere in questione alcune premesse contenute nell'editoriale d'apertura. «Il nostro obiettivo resta quello di rapportare il disegno dei mobili alla cultura degli interni e di riportare l'Architettura degli Interni all'interno dell'Architettura. Tenteremo quindi di leggere anche l'Industrial Design nella cultura industriale e materiale di cui è l'espressione nel contesto del progetto ambientale e antropologico, cui esso appartiene, come l'Architettura appartiene al contesto della città o del territorio in cui nasce e di cui si alimenta».
Riconsiderare quelle premesse significa anche continuare a misurarsi con le ambizioni di una testata pluridisciplinare che con il passare degli anni, con l'affinarsi degli strumenti critici e con il decantarsi delle generalizzazioni ingenue, pone oggi problemi di concezione editoriale sempre più complessi, perché questo allargamento possa tradursi in un sinergico arricchimento della lettura, piuttosto che in una diluizione dispersiva degli argomenti.
Ma a ben guardare, quegli obiettivi, nonostante l'artificio dialettico del parallelismo, si tenevano ancora prudentemente e volutamente al di qua della linea di demarcazione tra Architettura e Industriai Design, dell'Arte poi, pur presente nel sottotitolo della testata, non si faceva ancora menzione.
Ora, mentre il rapporto tra disegno dei mobili, interni e Architettura, anche se tutt'altro che scontato, è almeno supportato da una prassi progettuale cominciata il secolo scorso e in patte tuttora in essere, il nodo cruciale rimangono i rapporti, che qualcuno ormai frettolosamente nega o considera quasi irrilevanti, tra Architettura e Industrial Design.
E' in questa direzione che, a partire dai numeri di autunno, si intensificheranno le ricerche e gli studi della redazione, sia nella serie dei saggi centrali sia nella presentazione di progetti, realizzazioni e inchieste tendenti a mettere in luce l'ampio e fertile campo di continuità, scambi e relazioni esistenti nell'intero ambito considerato.
In particolare crediamo che l'opposizione, ma anche la fusione tra Architettura e Industrial Design siano soprattutto un problema mal posto, su cui converrà tentare di fare chiarezza. Per quanto concerne l'Arte, potrebbe essere interessante darne una lettura extradisciplinare, evidenziando come la ricerca artistica sia talvolta un prezioso mezzo per una migliore comprensione delle città, dello spazio architettonico o del mondo degli oggetti, piuttosto che continuare a ospitare una specie di sezione separata che finirebbe per risultare estranea alla nuova impostazione della rivista.

MARIO BELLINI

NUMERO 674

domus

LUGLIO/AGOSTO 1986

MONTHLY REVIEW OF ARCHITECTURE INTERIORS DESIGN ART

MIES VAN DER ROHE: PAGINE INEDITE

IL PADIGLIONE DI BARCELLONA, ITINERARIO A BERLINO

NORMAN FOSTER: SKYSCRAPER IN HONGKONG

RICHARD SAPPER: NUOVO COMPUTER

GAE AULENTI: PALAZZO GRASSI

AGOSTINO RENNA: MONTERUSCELLO NUOVA POZZUOLI

Domus, rivista fondata nel 1928 da Gio Ponti

Editore/Publisher Giovanna Mazzocchi Bordone

Domus
Via Achille Grandi 5/7 - 20089 Rozzano - Milano
Telefono (02) 824721 - Telex 313589 EDIDOM-I
Telefax (Gr. II e III CCITT), (02) 284282 o 3498293
Editoriale Domus
Presidente: Giovanna Mazzocchi Bordone
Direttore generale / General manager:
Giuseppe Ferraris Mortarino
Direzione amministrativa / Business manager: Mario Negri
Direzione commerciale / Circulation director: Giorgio Persia
Direzione pubblicità / Advertisement manager: Claudio Lillini
Direzione p.r. e coordinamento pubblicità: Luciano Greggio
Domus Academy. Edificio C1, Milano Fiori,
20090 Assago (MI), Telefono (02) 8244017/8/9.
I lettori residenti all'estero per l'inoltro rapido della corrispondenza possono indirizzare a: / Domus foreign readers may want to use also the following address:
Domus Casella Postale 96, CH-6512 Giubiasco TI

Distribuzione Italia / Circulation Italy
A&G Marco, Via Fortezza 27, 20126 Milano
Distribuzione estero / Circulation foreign countries
SIES, Via Chiossetto 18, 20122 Milano

Questo periodico è iscritto alla Federazione Italiana Editori Giornali

Associato all'Unione Stampa Periodica Italiana

© Copyright 1928 Editoriale Domus S.p.A., Milano - Spedizione in abbonamento postale Gruppo III/70

Per ogni articolo è possibile richiedere la stampa di un quantitativo minimo di 1000 estratti. Per il preventivo di spesa rivolgersi a: Editoriale Domus, Via Achille Grandi 5/7, 20089 Rozzano - Milano / Reprints of each article (minimum 1000 copies) may be ordered. Write for the estimate of cost to: Editoriale Domus, Via Achille Grandi 5/7, 20089 Rozzano - Milano (Italy).

Direttore / Managing editor Mario Bellini

Consulente del direttore / Assistant editor Vittorio Magnago Lampugnani

Art director Italo Lupi

Redazione / Editorial staff *Redattori capo / Editors in chief:* Alfredo Barberis e Marianne Lorenz *Architecture, interiors, design:* Ermanno Ranzani, Marco Romanelli *Rassegna:* Maria Cristina Tommasini *Books:* Gianmario Andreani *Inviato speciale / Special correspondent:* Pierre Restany

Tecnico grafico / Graphic assistant Damiano La Rocca

Segreteria / Editorial secretaries Maria Grazia Baro, Valeria Bonafè, Marina Conti

Archivio/Archives Paolo Caruso

Hanno collaborato a questo numero / Contributors to this issue: Marcella Baldassini, Antonello Boatti, Elena Bruschi, Fulvio Carmagnola, Francesco Colotti, Gillo Dorfles, Corinna Ferrari, Maria Garbari, Marco Gramigni, Ulrich Paul Kahlfeldt, LLP, Fritz Neumeyer, Lorenzo Pellizzari, Elena Pontiggia, Marco Romano, Ignasi de Solà-Morales, Gigi Spinelli, Paolo Thea, Gianni Turchetta, Ilaria Valente, Giorgio Verzotti, Cino Zucchi.

Fotografie di / Photographs by: Archivio Domus, Alinari, Aldo Ballo, Gabriele Basilico, Gianni Berengo Gardin, Pieter Boersmag, Cl. Bricage, Philippe De Gobert, Hedrich-Blessing, Alastair Hunter, Timothy Hursley, Ian Lambert, Carl G. Magnusson, Attilio Maranzano, Sergio Efrem Raimondi, Alexander Rodzenko, Beba Stoppani, Ingrid Voth-Amslinger.

Traduzioni a cura di / Translations by: Rita Capezzuto, Richard Dury, Adrian Eeckers, Howard MacLean e Denise Schmid per ES Assistance, Romana Schneider, Rodney Stringer, Cino Zucchi.

Agenti regionali per la pubblicità
PIEMONTE (esclusa la provincia di Novara): Luciana Polcari, C.so Vittorio Emanuele II, 100, 10121 Torino, telefono (011) 543244
VENETO, FRIULI-VG E TRENTINO/ALTO ADIGE: Nicoletta Paperetti Mannucci, c/o Media Group, Via Matteotti 27, 35100 Padova, telefono (049) 39554-38017
LIGURIA: Alberto Cornei, Via XXV Aprile 169b/c, 16030 Pieve Ligure, telefono (010) 3461092
EMILIA ROMAGNA E MARCHE: Publitarget, Via delle Lame 61/A, 40124 Bologna, telefono (051) 522365
LAZIO: Publintex srl, Via Tagliamento 25, 00198 Roma, telefono (06) 861948
CAMPANIA E ABRUZZO MOLISE: Publielle, Via L. Bellotti Bon 10, 00197 Roma, telefono (06) 875216
PUGLIA: Giovanni Gigante-GP, Galleria Piazza Mazzini 35, 73100 Lecce, telefono (0832) 594074
Fotoriproduzioni: Newsele srl
Fotocomposizione e titoli: News/Clow
Stampa: Rizzolta Industrie Grafiche, Cassina de' Pecchi
Legatoria: Cassina

NUMERO 674 — **domus** — LUGLIO/AGOSTO 1986

MONTHLY REVIEW OF ARCHITECTURE INTERIORS DESIGN ART

I

Ludwig Mies van der Rohe

J

	Autore	Titolo	Luogo	Progettista	Fotografo
	Mario Bellini	Editoriale: «Un nodo cruciale»			
II		Tipografia del «Süddeutscher Verlager	*Monaco*	Peter C. von Seidlein	I. Voth-Amslinger
1		Uffici e parcheggio	*Casorezzo*	R. Giussani, C. Zucchi	
2	*Pierre Restany*	SITE: la grande risata del consumismo	*Vancouver*	SITE	Timothy Hursley
6		Trouver Trieste a Trieste		Luciano Semerani	Cl. Bricage
8		Nella torre...	*Schengen*	Hermann & Valentiny	
9	*Corinna Ferrari*	Who's afraid of red, yellow and blue?	*Roma*		
10	*LLP*	«Chambres d'Amis»	*Gent*		
10	*Giorgio Verzotti*	Arte Sacra	*Ravenna*		
12	*LLP*	Sonsbeek '86	*Arnhem*		Pieter Boersmag
13	*Cristina Tommasini*	Il tempo abitato	*Verona*		
14	*Ermanno Ranzani*	Basilico fotografo di architettura			
15	*Maria Garbari*	Ricordo di Pietro Porcinai			
15	*Elena Bruschi*	TRIBÙ (o nostalgia della tribù)			
16		Mies van der Rohe			
17	*Marco Romano*	Monteruscello	*Pozzuoli*	Agostino Renna	Gabriele Basilico
25	*V. Magnago Lampugnani*	Hongkong & Shanghai Bank	*Hong Kong*	Foster Associates	Alastair Hunter
34	*Marco Romanelli*	Palazzo Grassi	*Venezia*	Gae Aulenti, Antonio Foscari	Gabriele Basilico
48		Grafica per Palazzo Grassi	*Venezia*	Pierluigi Cerri (Gregotti Associati)	
60	*Marco Romanelli*	PC Convertible IBM		Richard Sapper	Aldo Ballo
62	*M. R.*	Progettare in marmo	*Massa*		S.E. Raimondi
69	*Ignasi de Solà-Morales*	Barcellona 1929-1986	*Barcellona*	Mies van der Rohe	Carl G. Magnusson
76	*U.P. Kahlfeldt, G. Spinelli*	Itinerario Domus: Mies van der Rohe e Berlino			
V		Libri/Books			
XI		Calendario dei concorsi, dei congressi e delle mostre			
XIV		Speciale: Tessuti per arredamento			

UN NODO CRUCIALE

A quattro mesi dall'inizio della nuova serie di «Domus» appare utile rimettere in questione alcune premesse contenute nell'editoriale d'apertura: «il nostro obiettivo resta quello di rapportare il disegno dei mobili alla cultura degli interni e di riportare l'Architettura degli Interni all'interno dell'Architettura. Tenteremo quindi di leggere anche l'Industrial Design nella cultura industriale e materiale di cui è l'espressione nel contesto del progetto ambientale e antropologico, cui esso appartiene, come l'Architettura appartiene al contesto della città o del territorio in cui nasce e di cui si alimenta».

Riconsiderare quelle premesse significa anche continuare a misurarsi con le ambizioni di una testata pluridisciplinare che con il passare degli anni, con l'affinarsi degli strumenti critici e con il decantarsi delle generalizzazioni ingenue, pone oggi problemi di concezione editoriale sempre più complessi, perché questo allargamento possa tradursi in un sinergico arricchimento della lettura, piuttosto che in una diluizione dispersiva degli argomenti.

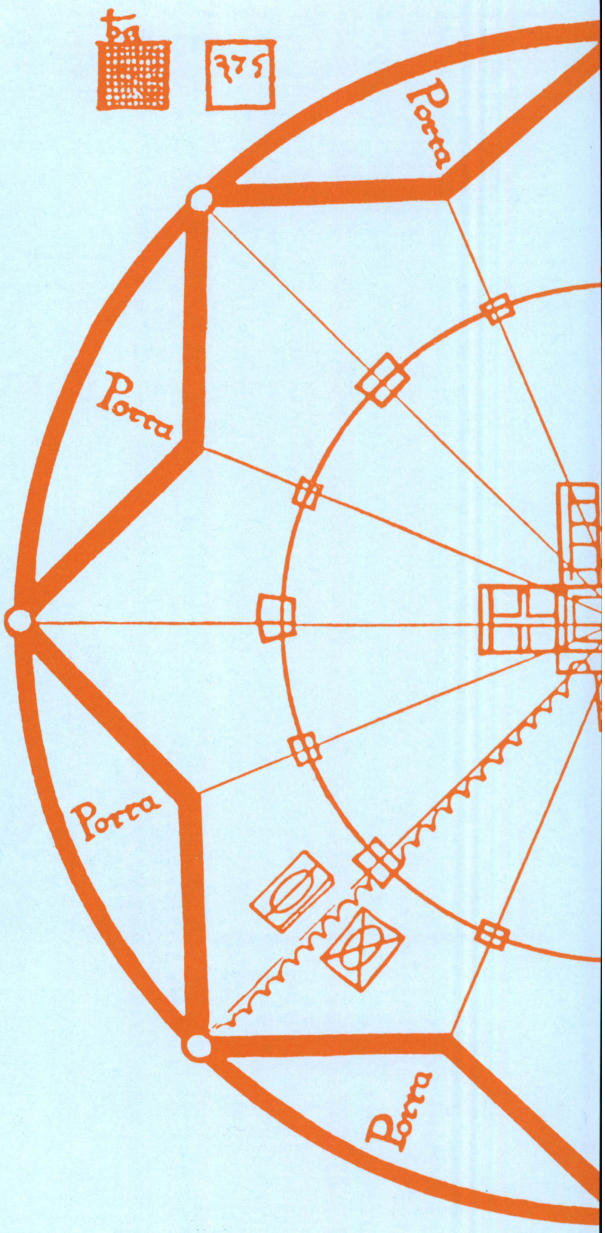
Ma a ben guardare, quegli obiettivi, nonostante l'artificio dialettico del parallelismo, si tenevano ancora prudentemente e volutamente al di qua della linea di demarcazione tra Architettura e Industrial Design; dell'Arte poi, pur presente nel sottotitolo della testata, non si faceva ancora menzione.

Ora, mentre il rapporto tra disegno dei mobili, interni e Architettura, anche se tutt'altro che scontato, è almeno supportato da una prassi progettuale cominciata il secolo scorso e in parte tuttora in essere, il nodo cruciale rimangono i rapporti, che qualcuno ormai frettolosamente nega o considera quasi irrilevanti, tra Architettura e Industrial Design.

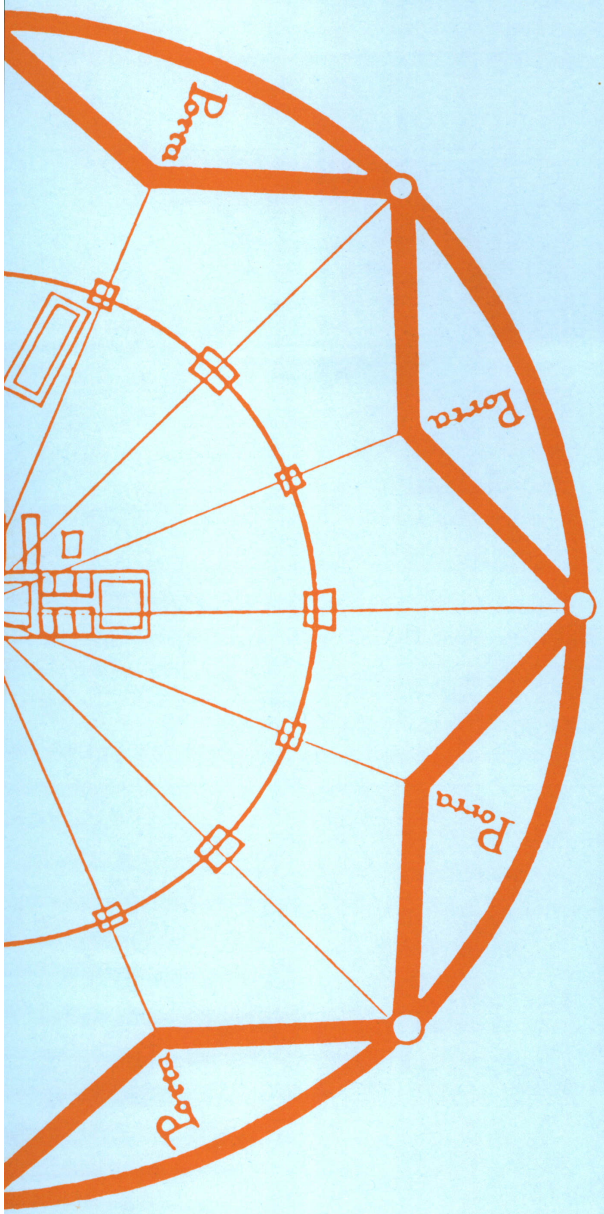
È in questa direzione che, a partire dai numeri di autunno, si intensificheranno le ricerche e gli studi della redazione, sia nella serie dei saggi centrali sia nella presentazione di progetti, realizzazioni e inchieste tendenti a mettere in luce l'ampio e fertile campo di continuità, scambi e relazioni esistenti nell'intero ambito considerato.

In particolare crediamo che l'opposizione, ma anche la fusione tra Architettura e Industrial Design siano soprattutto un problema mal posto, su cui converrà tentare di fare chiarezza. Per quanto concerne l'Arte, potrebbe essere interessante darne una lettura extradisciplinare, evidenziando come la ricerca artistica sia talvolta un prezioso mezzo per una migliore comprensione delle città, dello spazio architettonico o del mondo degli oggetti, piuttosto che continuare a ospitare una specie di sezione separata che finirebbe per risultare estranea alla nuova impostazione della rivista.

MARIO BELLINI



Antonio Averulino detto il Filarete: Schema planimetrico di Sforzinda, c. 1451-1464.



A CRUCIAL ISSUE

Four months after the beginning of the new «Domus» series, it seems worthwhile requestioning a number of starting points contained in the opening editorial: «Our goal is still to relate furniture design to the culture of interiors and to bring the architecture of interiors back into architecture. We shall attempt therefore also to look at industrial design in the culture of interiors within architecture. We shall also therefore attempt to read industrial design within the industrial and material culture of which it is the expression, in the context of the environmental and anthropological design to which it belongs, just as architecture belongs to the context of the city or territory in which it is born and upon which it feeds».

To reconsider those premises also means to continue to contend with the ambitions of a multidisciplinary publication. With the passing of the years, the refinement of critical tools and the decanting of ingenuous generalization, this now poses increasingly complex problems of editorial conception, if such a widening-out is to be turned into a synergic enrichment of reading and not a dispersive dilution of subjects.

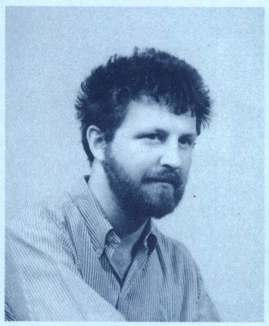
But if we look closely at those objectives, despite the dialectic contrivance of parallelism, we find that they had kept themselves still prudently and deliberately on this side of the demarkation line between Architecture and Industrial Design. As for art moreover, though included in the subtitle of the journal, it was not yet mentioned.

Now, while the relation between furniture design, interiors and architecture, though by no means to be taken for granted, is at least backed by a design practice that began in the last century and is partly still in existence, the crux of the matter is still the relations, which one or two people now hurriedly deny or consider almost irrilevant, between Architecture and Industrial Design.

It is in this direction that, starting from the autumn issues, our editorial research and studies will be intensified, both in the series of keynote essays and in the presentation of projects, built work and reports. The object will be to throw light on the wide and fertile field of continuity, exchange and relations within the framework considered.

In particular we believe that the contrast between, but also the merging of, Architecture and Industrial Design are primarily an ill-posed problem, which will be worth attempting to clarify. As far as Art is concerned, it might be interesting to give it an extradisciplinary interpretation, showing how artistic research is at times a precious medium for a better comprehension of cities, architectural space or industrial products, rather than continuing to give space to a kind of separate section that would eventually prove extraneous to the magazine's new formulation.

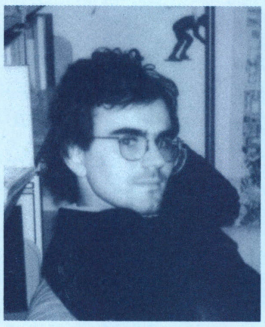
Antonio Averulino (il Filarete), planimetric scheme of Sforzinda, 1451-1464.



Cino Zucchi

nato a Milano nel 1955, ha ottenuto il Bachelor of Science in Art and Architecture all'MIT di Cambridge, Mass. nel 1977 e la laurea in Architettura al Politecnico di Milano nel 1979. Svolge attività di didattica e di ricerca in qualità di ricercatore presso la Facoltà di Architettura di Milano. Ha curato l'allestimento di mostre alla XVI e alla XVII Triennale. È co-autore del libro «Aldo Rossi – Buildings and Projects». (Rizzoli International, con P. Arnell e T. Blickford).

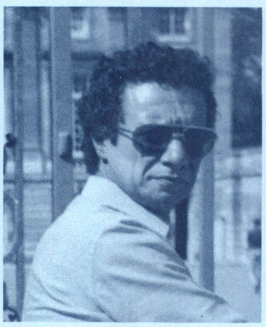
Pagine 4-5



Roberto Giussani

è nato a Milano nel 1957. Nel 1983 si è laureato presso la Facoltà di Architettura del Politecnico di Milano. Dal 1985 è ricercatore presso la stessa Facoltà. Attualmente svolge un'analisi dell'opera di H.P. Berlage.

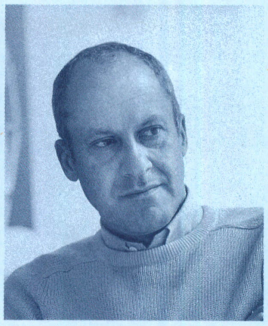
Pagine 4 – 5



Agostino Renna

si è occupato di analisi urbana con particolare attenzione alla città di Napoli, alla Valle del Belice e all'Abruzzo Preappenninico. Dal 1981 segue il processo di ricostruzione di Teora, piccolo centro distrutto dal terremoto del 1980: ne ha curato il piano per la sistemazione degli alloggi provvisori, il piano di ricostruzione del Centro Storico (firmato con Giorgio Grassi), il Piano Regolatore Generale. Dal 1983 coordina la progettazione del nuovo centro di Monteruscello a Pozzuoli. Insegna Composizione Architettonica presso la Facoltà di Architettura di Napoli.

Pagine 25 – 33



Norman Foster

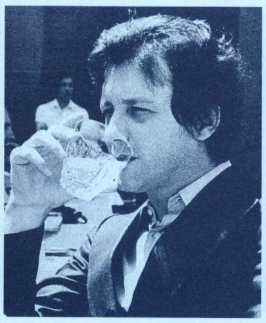
nasce a Manchester nel 1935. Ha studiato architettura e urbanistica all'Università della sua città, laureandosi nel 1961. La Henry Fellowship gli ha consentito di conseguire un Master in Architettura presso la Yale University. Ritornato in Gran Bretagna, apre uno studio a Londra nel 1963 e fonda nel 1967, con Wendy Foster, la Foster Associates. Tra il 1968 e il 1986 ha lavorato con Buckminster Fuller su una serie di progetti. Ha insegnato in tutto il mondo. È membro del Royal Institute of British Architects e membro onorario dell'American Institute of Architects. Detiene una laurea honoris causa dell'Università di East Anglia. Nel 1983 ha ricevuto la medaglia d'oro del RIBA. Oltre a disegnare e progettare, ama correre e pilotare piccoli aerei, elicotteri e alianti.

Pagine 34 – 47

Gae Aulenti

si laurea in architettura nel 1954 al Politecnico di Milano. Dal 1955 al 1965 è nella redazione di Casabella-Continuità. Negli anni '60 ricordiamo l'impegno universitario per i corsi di composizione architettonica di Samonà a Venezia e di Rogers a Milano. Dal 1976 al 1979 collabora, per la ricerca figurativa, con il «Laboratorio di Progettazione Teatrale» di Prato diretto da Luca Ronconi. Ricordiamo scenografie per opere di Luciano Berio e Karlheinz Stockhausen ed ancora per il «Wozzeck» di Berg, «Il viaggio a Reims» di Rossini. Nel 1980 vince il concorso per la trasformazione in Museo della Gare d'Orsay a Parigi. L'apertura è prevista per dicembre 1986. Dal 1982 al 1985 lavora alla ristrutturazione degli spazi interni del Museo Nazionale d'Arte Moderna presso il Centre Georges Pompidou di Parigi. Nel 1985 è stata incaricata della ristrutturazione del «Palacio Nacional de Montjuich» a Barcellona.

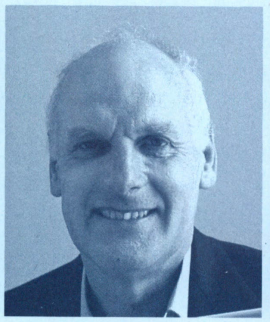
Pagine 48 – 59



Pierluigi Cerri

è nato nel 1939. È architetto, socio fondatore della Gregotti Associati. È membro dell'Alliance Graphique Internationale. Ha diretto l'immagine della Biennale di Venezia 1976 e della casa editrice Electa. È redattore delle riviste Rassegna e Casabella. È direttore della collana di graphic design «Pagina». Ha progettato esposizioni in tutto il mondo, tra le quali: «Peter Behrens und die AEG», Berlino 1978; «Identité Italienne», al Centre Pompidou, Parigi 1981; «Italian Design», Stoccarda 1983 e Tokio 1984; «Futurismo e Futurismi», Venezia 1986.

Pagine 60 – 61



Richard Sapper

nasce a Monaco di Baviera nel 1932. Dopo studi di filosofia, anatomia, grafica e ingegneria, e la laurea in Scienze Economiche all'Università di Monaco, entra a far parte dell'ufficio-design della Daimler-Benz nel 1956. Nel 1958 si trasferisce in Italia, lavorando dapprima con lo studio di Gio Ponti, poi con la Rinascente, e poi, fino al 1977, per una parte della sua attività, con Marco Zanuso. Dal 1970 al 1976 è consulente alla Fiat per il disegno di vetture sperimentali e alla Pirelli per strutture pneumatiche. Nel 1971 ha partecipato con Marco Zanuso alla mostra «Italy, the New Domestic Landscape» al Museum of Modern Art di New York. Dall'inizio del 1980 è consulente all'IBM Corporation per il product design della IBM in tutto il mondo. Dal 1986 insegna disegno industriale all'Accademia di Belle Arti a Stoccarda e alla Hochschule für Angewandte Kunst di Vienna.

Pagine 62 – 68

Ludwig Mies van der Rohe

nato a Aquisgrana nel 1886, terminati gli studi entrò nel 1899 nella bottega di scalpellino del padre. Nel 1905 si trasferì a Berlino dove fece pratica nella lavorazione del legno. Nel 1908 si associò a Peter Behrens. Nel 1913 aprì uno studio. La prima guerra mondiale interruppe la sua attività. Dal 1921 al 25 diresse la sezione di architettura dal «Novembergruppe». Dal 1926 al '32 fu vice-presidente del Deutscher Werkbund, per il quale organizzò diverse mostre, tra le quali quella al quartiere Weissenhof a Stoccarda (1927) e la Bauausstellung a Berlino (1931). Nel 1929 fu incarico di progettare il padiglione tedesco per l'Esposizione di Barcellona. Del 1930 è la villa Tugendhat a Brno. Nel 1930 assunse la direzione del Bauhaus. Nel 1932 trasferì la scuola da Dessau a Berlino, finché nel 1933 fu costretto a chiuderla. Nel 1937 si trasferì negli Stati Uniti. Nel 1938 fu nominato direttore della facoltà di architettura dell'IIT per cui ideò un piano generale di sistemazione. Realizzò, a partire dal 1942, una serie di edifici a Chicago, a Cuba, a New York, a Houston. Muore il 17 agosto 1969.

Pagine 76 – 80; itinerario

DOMUS n.674 - LUGLIO/AGOSTO 1986

"A CRUCIAL ISSUE"

Four months after the beginning of the new "Domus" series, it seems worthwhile requestioning a number of starting points contained in the opening editorial: "Our goal is still to relate furniture design to the culture of interiors and to bring the architecture of interiors back into architecture. We shall attempt therefore also to look at industrial design in the culture of interiors within architecture. We shall also therefore attempt to read industrial design within the industrial and material culture of which it is the expression, in the context of the environmental and anthropological design to which it belongs; just as architecture belongs to the context of the city or territory in which it is born and upon which it feeds". To reconsider those premises also means to continue to contend with the ambitions of a multidisciplinary publication. With the passing of the years, the refinement of critical tools and the decanting of ingenuous generalization, this now poses increasingly complex problems of editorial conception, if such a widening-out is to be turned into a synergic enrichment of reading and not a dispersive dilution of subjects.

But if we look closely at those objectives, despite the dialectic contrivance of parallelism, we find that they had kept themselves still prudently and deliberately on this side of the demarcation line between Architecture and Industrial Design. As for art moreover, though included in the subtitle of the journal, it was not yet mentioned.

Now, while the relation between furniture design, interiors and architecture, though by no means to be taken for granted, is at least backed by a design practice that began in the last century and is partly still in existence, the crux of the matter is still the relations, which one or two people now hurriedly deny to consider almost irrelevant, between Architecture and Industrial Design. It is in this direction that, starting from the autumn issues, our editorial research and studies will be intensified, both in the series of keynote essays and in the presentation of projects, built work and reports. The object will be to throw light on the wide and fertile field of continuity, exchange and relations within the framework considered.

In particular we believe that the contrast between, but also the merging of, Architecture and Industrial Design are primarily an ill-posed problem, which will be worth attempting to clarify. As far as Art is concerned, it might be interesting to give it an extra disciplinary interpretation, showing how artistic research is at times a precious medium for a better comprehension 'of cities, architectural space or industrial products, rather than continuing to give space to a kind of separate section that would eventually prove to the magazine's new formulation.